

COMUNICATO STAMPA

Incontro

Il Concittadino Giovanni Battista Belzoni

Un ritratto a tutto tondo

Mostra

Abu Simbel. Il viaggio del Faraone

Due secoli di presidio veneto a salvaguardia dei templi

Un **incontro** e una **mostra** celebrano alcuni protagonisti della conoscenza e della salvaguardia dell'Antico Egitto patrimonio universale dell'umanità

Il 2019 è l'anno in cui il Comune di Padova intende ricordare un padovano spesso dimenticato: Giovanni Battista Belzoni, esploratore dell'Egitto, per molti aspetti padre della moderna egittologia.

Nativo del Portello, di umili origini, Belzoni tra il 1815 e il 1819 si dedicò a tre viaggi lungo il Nilo, nel corso dei quali si rese protagonista di molte "imprese impossibili" disseppellendo templi, scoprendo tombe, entrando in piramidi ritenute prive di varco di accesso.

Nel 1819 rientrò a Padova e venne accolto con grandi festeggiamenti. A duecento anni dal suo rientro, la grande mostra *L'Egitto di Belzoni*, visitabile presso il Centro Culturale Altinate San Gaetano fino al 28 giugno 2020, celebra il personaggio e ne racconta le imprese.

Il nome di Belzoni è indissolubilmente legato ad Abu Simbel, nella Nubia, un complesso templare intagliato nella roccia, voluto dal faraone Ramses II sul finire del secondo millennio a.C. Sulla facciata del tempio principale, alta 33 metri e larga 38, spiccano le quattro statue del faraone, alte ognuna 20 metri. Il secondo tempio, più piccolo, è dedicato a Nefertari, moglie di Ramses. Il tempio maggiore era quasi scomparso, inghiottito dalla sabbia, quando nell'agosto del 1817 Belzoni, dopo giorni di fatica inenarrabile, riuscì a disseppellirlo e a entrare, restando stupefatto dalla bellezza dell'interno.

Negli anni Sessanta la costruzione della diga di Assuan mise a repentaglio la sopravvivenza di molte realtà archeologiche della Nubia, tra cui Abu Simbel. L'Unesco lanciò un appello al mondo per il salvataggio dei monumenti e risposero ben 122 nazioni che si misero a disposizione con l'invio di tecnici, di archeologi o con aiuti in denaro. Fu così che venne decisa una nuova operazione al limite dell'impossibile: lo smontaggio del complesso templare e la sua ricostruzione in un punto più alto, al riparo dalle acque del

lago Nasser creato dalla diga. All'epoca si scatenò un vivace dibattito sulle modalità con cui questa operazione dovesse essere fatta e l'intero progetto venne seguito, per conto dell'Unesco, dal prof. Piero Gazzola, allora alla guida della Soprintendenza del Veneto occidentale. I lavori vennero aggiudicati a un consorzio internazionale di imprese che vedeva il coinvolgimento della ditta Impregilo, oggi Salini-Impregilo, i cui dirigenti si avvalsero della collaborazione di Luigi Rossato, ingegnere padovano, che studiò un sistema di taglio della fragile pietra arenaria in grado di minimizzare le linee di frattura dei blocchi. Con lui fu all'opera una poderosa squadra di cavaatori molti dei quali della vicentina Valle del Chiampo.

Il tempio di Abu Simbel fu così portato a nuova vita e ancora una volta grazie all'intervento di un padovano e di una realtà per gran parte veneta.

Il complesso di Abu Simbel è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 1979.

A cinquant'anni dall'eccezionale impresa ingegneristico-archeologica di salvataggio dello straordinario sito archeologico egizio, una mostra ne ricorda i protagonisti e documenta le diverse spettacolari fasi dei lavori e le tecnologie messe in atto.

Con straordinarie foto e video dell'epoca sono ripercorse le tappe dell'intera operazione, condotta con ingegno, professionalità e passione, che ha unito il mondo nella salvaguardia di un bene culturale comune.

La **mostra Abu Simbel. Il viaggio del Faraone. Due secoli di presidio veneto a salvaguardia dei templi**, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova e dal Gabinetto di Lettura in collaborazione con Salini Impregilo, sarà inaugurata **sabato 23 novembre alle ore 18 a Palazzo Zuckermann**, dove rimarrà aperta fino al 12 gennaio 2020, ad ingresso libero.

L'inaugurazione della mostra sarà preceduta alle **ore 15.30 in Sala Rossini del Caffè Pedrocchi** da un **incontro** mirato ad approfondire aspetti poco noti del famoso esploratore Giovanni Battista Belzoni. Dopo i saluti istituzionali di **Andrea Colasio**, assessore alla Cultura ed **Enzo Moi**, vicepresidente del Gabinetto di Lettura, intervengono: **Enzo Malatesta**, Centro Sociologico Italiano; **Francesca Veronese**, Musei Civici - Museo Archeologico; **Bruno Marcolongo**, CNR; **Paola Cattaneo**, curatrice della mostra.

Info:

Mostra a ingresso libero

orario: 10-19

chiuso i lunedì non festivi, 25 e 26 dicembre, 1 gennaio.

www.padovaeventi.comune.padova.it